



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Scuola di
Giurisprudenza

SMA 2021

Corso di laurea in Scienze dei servizi giuridici

I dati relativi al 2020 confermano alcune tendenze positive circa l'andamento del corso già emerse lo scorso anno e confermano l'efficacia di varie azioni di miglioramento intraprese, mentre per altri profili sembra emergere un'inversione della tendenza positiva colta e descritta nella precedente SMA, che impone una riflessione.

Indicatori generali e relativi al gruppo "A".

Con un consolidamento della tendenza già emersa l'anno precedente, nel 2020 si segnala un ulteriore aumento del numero di **immatricolati puri** particolarmente significativo sia in termini assoluti (da 72 a 138) che in termini relativi (+ 90% rispetto all'anno precedente). Il numero degli immatricolati, in questo modo, risulta il più alto degli ultimi 5 anni, considerevolmente superiore alla media degli atenei non telematici dell'area geografica (71,4) e a livello nazionale (95).

Si ritiene che questo dato positivo sia il frutto, da un lato, della riforma del CdS che ha preso l'avvio a partire dall'anno accademico 2020/21; dall'altro lato, delle azioni di miglioramento promosse dalla Scuola di Giurisprudenza di concerto con il CdS, in particolare il potenziamento dell'orientamento in ingresso e della comunicazione (anche attraverso i canali social).

Aumenta altresì il numero degli **avvii di carriera** (174 nel 2020 rispetto ai 90 del 2019), in modo assai più deciso rispetto a quanto rilevabile negli atenei non telematici dell'area e nazionali. Si conferma in questo modo la diminuzione dell'incidenza, nel numero complessivo degli iscritti, di coloro che accedono al corso provenendo da altri corsi (in particolare dal corso di laurea magistrale a ciclo unico), che si attesta intorno al 20%. La circostanza che per una quota maggiore degli studenti l'iscrizione al corso in Scienze dei servizi giuridici sia la 'prima scelta' e non un ripiego può costituire un elemento positivo, che migliora complessivamente la qualità e la motivazione del corpo studentesco.

Aumenta in termini assoluti (da 19 a 27) il numero dei **nuovi iscritti provenienti da altre regioni**, la cui incidenza in termini percentuali, tuttavia, diminuisce (dal 21,1% del 2019 al 25,5% del 2020), stante l'aumento del numero complessivo di iscritti.

Il numero di **iscritti regolari** è in aumento anche nel 2020 (314 rispetto ai 222 del 2019), in conseguenza del significativo incremento degli avvii di carriera. Lo stesso dicasi per il numero degli **iscritti complessivi** (569 nel 2020 rispetto ai 471 del 2019). Con un'inversione di tendenza, si registra altresì un aumento, anche se poco marcato (255 rispetto ai 246 del 2019), del numero dei **fuori corso**. Sebbene in termini percentuali l'incidenza di questi ultimi sul numero complessivo degli iscritti si sia ridotta, questo dato suggerisce la necessità di un potenziamento delle politiche di supporto in itinere, anche per sostenere adeguatamente gli studenti che hanno appena avviato il proprio percorso. Peraltro, questo dato negativo è almeno in parte compensato dalla circostanza che il CdS riesce a non perdere i fuori corso, ma tende comunque a condurli alla laurea. Questo appare confermato dalla ulteriore riduzione della percentuale di **abbandoni del CdS dopo N+1 anni** (dal 50% nel 2018 al 45% nel 2019, mentre non è disponibile il dato 2020).

Fra le strumenti volti a sostenere gli studenti nel loro percorso, pare opportuno ricordare che nel 2020 il CdS ha deciso di procedere in via sperimentale alla registrazione delle lezioni di almeno due insegnamenti per ciascun semestre, da rendere disponibili per alcune categorie di studenti al fine di promuoverne il recupero (studenti fuori corso) o di favorire l'effettiva fruizione delle lezioni da parte di chi incontri particolari difficoltà a partecipare in presenza (lavoratori, genitori con figli piccoli, disabili e detenuti). Il ricorso generalizzato alla registrazione imposto dall'emergenza sanitaria ha "congelato" questa sperimentazione, che tuttavia si conta di riprendere una volta che auspicabilmente saremo tornati alla normalità.

L'aumento del numero dei fuori corso potrebbe essere la conseguenza della riduzione del numero dei **laureati in corso** rilevata nel 2020 (solo 9, mentre nel 2019 erano stati 17) e del numero complessivo dei **laureati** (63 rispetto agli 82 del 2019), con dati che si attestano sotto entrambi i profili al di sotto della media degli atenei non telematici di area e nazionali. Il dato, in controtendenza rispetto a quanto rilevato lo scorso anno, merita un approfondimento. Una parte della riduzione potrebbe derivare dalla circostanza che negli anni 2017 e 2018 si era verificata una riduzione degli avvisi di carriera, ma questo dato da solo non basta a spiegare un calo così significativo. Una possibile spiegazione è che vi sia un aumento nel numero di studenti che hanno maturato la scelta di proseguire la propria formazione universitaria iscrivendosi al corso di laurea magistrale in Giurisprudenza e che preferiscono compiere il passaggio prima di conseguito il titolo triennale, dal momento che i crediti attribuiti per l'elaborazione della prova finale nel CdS di Scienze dei Servizi giuridici non vengono riconosciuti al momento dell'iscrizione al CdS magistrale. Si tratta di un'ipotesi da verificare tramite un monitoraggio dei flussi verso il CdS magistrale da compiersi nel corso del prossimo anno. Alla luce dei dati raccolti si potranno progettare azioni di miglioramento.

Migliorano invece i dati relativi all'occupazione **ad un anno dalla laurea**, per come emergono dalle dichiarazioni dei laureati, che segnalano un'inversione di tendenza rispetto ai dati del 2019 (39,6% rispetto al 36,7%). Questo dimostra l'efficacia delle azioni intraprese dalla Scuola di Giurisprudenza in materia di placement. I valori permangono tuttavia al di sotto della media degli atenei non telematici di area e nazionali, il che indica l'esistenza di margini di miglioramento. Raccogliendo una delle indicazioni contenute nella relazione 2019 della Commissione paritetica, si ritiene che l'elaborazione di progetti di placement ad hoc potrebbe essere un utile strumento a questo scopo. Un'azione specifica dovrebbe riguardare il curriculum di giurista del terzo settore, rispetto ai cui sbocchi professionali gli studenti dimostrano di avere una conoscenza insufficiente. Tali attività di orientamento in uscita, inoltre, dovrebbero collocarsi fin del primo anno di corso, in modo da promuovere una scelta più consapevole del curriculum al terzo anno.

Indicatori relativi al gruppo "B".

Il dato relativo agli indicatori di **internazionalizzazione** continua a evidenziare la scarsa propensione degli studenti a fare esperienze all'estero. Come segnalato nelle precedenti SMA, questo è imputabile in parte alla natura del corso e alla sua attitudine più specificamente professionalizzante, che rende più difficile individuare insegnamenti che possano essere sostenuti in mobilità.

Recentemente, peraltro, si sta rilevando l'emersione di una certa sensibilità nei confronti della necessità di arricchire il proprio percorso anche con esperienze che sviluppino il profilo internazionale, come testimoniato da alcune richieste di partecipazione al bando Erasmus da parte di studenti del CdS e dalla relazione 2019 dalla Commissione paritetica. Il CdS si è fatto carico di questo interesse e ha cercato di promuoverne la diffusione fra gli studenti, da un lato, tramite la previsione, nella riforma del corso di laurea che ha preso l'avvio a partire dall'anno 2020/2021, di un ulteriore corso in lingua inglese (Diritto dell'Unione europea, che si aggiunge a Sistemi giuridici comparati, entrambi mutuati dal corso magistrale); dall'altro lato, introducendo un incentivo in sede di determinazione del voto di laurea (un punto di maggiorazione per coloro che abbiano conseguito un certo numero di crediti in lingua inglese o all'estero).

In attesa di verificare i risultati di questi cambiamenti, e auspicando che la frequenza degli insegnamenti impartiti in inglese rappresenti un modo per stimolare successive esperienze di studio all'estero, un ulteriore incentivo potrebbe essere rappresentato da una più chiara individuazione degli esami che possono essere sostenuti in mobilità. A tal fine il CdS si propone di istituire una commissione istruttoria per effettuare una ricognizione, di concerto con la delegata dalla mobilità internazionale della Scuola di Giurisprudenza, degli

esami di ciascun curriculum che potrebbero essere sostenuti in mobilità. A questa prima fase dovrebbe seguire un'efficace attività di informazione a beneficio degli studenti, con l'organizzazione di almeno un incontro di presentazione e sensibilizzazione in merito alle possibilità di mobilità internazionale disponibili. Tale azione, peraltro, richiede tempi non brevi per l'implementazione, immaginabile non prima dell'uscita del bando per l'a.a. 2023-24.

Poiché, infine, una delle possibili barriere allo svolgimento di una mobilità internazionale potrebbe essere di natura economica, si cercherà di esplorare la possibilità di reperire risorse aggiuntive rispetto alla borsa Erasmus+ a sostegno degli studenti che effettueranno tale mobilità.

Indicatori relativi al gruppo “E”.

Il **tasso di dispersione** tra il primo e il secondo anno segna un miglioramento in termini assoluti, anche se peggiora il dato in termini percentuali (passando dal 25,5% del 2018 al 33,2% del 2019), in ragione dell'allargamento della base di calcolo. Del pari, tutti gli indicatori relativi alla **produttività** (percentuale degli studenti che al II anno hanno conseguito almeno 20 CFU e 1/3 dei CFU previsti nel I, percentuale degli studenti che hanno acquisito almeno 40 CFU e almeno 2/3 del CFU) vedono il consolidarsi di una tendenza al miglioramento dei dati in termini assoluti, anche se peggiorano i valori percentuali. Peraltro, questo aspetto, già segnalato nelle precedenti SMA, è stato specificamente preso in considerazione nella riforma del Corso di studio, che ha modificato in radice l'impianto del primo anno ma, dal momento che i dati sono relativi al 2019, non è possibile valutare l'impatto di questa azione di miglioramento. Si ritiene peraltro utile, al fine di monitorare al meglio gli effetti della riforma in questione, avviare anche per il CdS in Scienze dei servizi giuridici il sistema di monitoraggio delle carriere degli studenti in corso di sperimentazione per il CdS Magistrale in Giurisprudenza, che rileva i dati relativi alla media di superamento degli esami distinti per anno di corso, insegnamento e coorte.

Rimangono soddisfacenti, anche se in calo, il dato relativo alla percentuale di **laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio** (65,4%) e la percentuale di **laureandi complessivamente soddisfatti** del CdS (86,7%), che sono ritornati ai valori registrati nel 2018.

Conclusioni

Si deve rilevare innanzi tutto che, sulla base dei dati a disposizione, non è ancora possibile valutare compiutamente gli effetti della riforma del corso di laurea che ha preso l'avvio nell'a.a. 2020/21. L'unico dato certo, al momento, risulta essere il cospicuo aumento delle immatricolazioni. Al fine di poter monitorare al meglio gli effetti della riforma in questione con particolare riferimento alla regolarità e alla produttività degli studenti, il CdS si propone quindi di

- avviare un monitoraggio delle carriere degli studenti iscritti successivamente alla riforma stessa.

Inoltre, per comprendere le ragioni della riduzione del numero di laureati, il CdS si propone di

- avviare un monitoraggio dei flussi verso il corso di laurea magistrale in Giurisprudenza.

Per favorire la regolarità delle carriere, laddove il miglioramento della situazione sanitaria dovesse riportare l'attività didattica esclusivamente in presenza, il CdS si propone di

- avviare il progetto sperimentale di registrazione delle lezioni di due insegnamenti in ciascun semestre, riservando l'accesso ad alcune categorie di studenti che hanno necessità di azioni di recupero oppure che, in ragione della loro situazione, non sono in condizioni di frequentare regolarmente le lezioni.

Viste le azioni di miglioramento indicate nel commento alla SMA dello scorso anno che sono state intraprese, come il rafforzamento del tutorato e il potenziamento dei servizi di placement, e constato che in entrambi i casi sussistono ulteriori margini di miglioramento, il CdS si propone altresì di:

- proseguire nel potenziamento del tutoraggio in itinere,
- progettare azioni di placement ad hoc per gli studenti e i laureandi del CdS.

Infine, con riferimento al profilo dell'internazionalizzazione, per incoraggiare ulteriormente gli studenti a sviluppare questo aspetto della propria formazione il CdS si propone di

- istituire una commissione istruttoria per avviare una ricognizione degli esami di ciascun curriculum che potrebbero essere sostenuti in mobilità, seguita da un'efficace informazione a beneficio degli studenti, nella consapevolezza che tale azione potrebbe non concludersi entro l'anno;
- verificare la possibilità di reperire finanziamenti aggiuntivi per gli studenti che decideranno di effettuare una mobilità internazionale.